INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 21, ore 1 pom.

Bismarck in Italia.

Il principe di Bismarck accompagnerà sua moglie, la principessa Giovanna, a Nizza ove recasi per motivi di salute.

È probabile che il principe, ritornando in Germania, passi per l'Italia ove si recherebbe nel ossequiare i sovrani e conferire coi ministri.

Tempesta nel Mediterraneo.

Nel Mediterraneo, presso le coste francesi, si scatenò una violenta tempesta. A Tolone una torpediniera venne calata a fondo.

Decesso.

La Rounat, direttore del teatro dell'*Odéon*, è morto. Era nato a Parigi nel 1819.

La fillossera in Ispagna.

Dispacci da Madrid annunziano che la fillossera invase i vigneti di Malaga. Cinquantamila ettari ne sarebbero infetti.

Guerra in Africa.

PARIGI, 21, ore 2 pom.

Si crede imminente la ripresa delle ostilità fra i Boeri dell'Africa e l'Inghilterra.

Per Oberdank.

FIRENZE, 21, ore 12,50 pom.

Ieri sera, alle ore dieci, gli studenti che si erano riuniti per commemorare l'anniversario della morte di Oberdank sfilarono in piazza della Unità, gridando: *Viva Oberdank!*

Sul canto di via degli Avelli qualcuno gridò: *Viva la rivoluzione!*

Si fecero nove arresti.

MILANO, 21, ore 12,15 pom.

Ancora l'attentato alla Questura.

L'attentato dell'altra sera, contro il palazzo della Questura, è ritenuto esclusivamente una bravata del Circolo Repubblicano 20 dicembre.

La perizia delle materie contenute nella bomba venne affidata all'autorità militare.

L'Associazione degli emigrati delle provincie irredente, respinge la solidarietà pel fatto.

Nessun altro [illegible] è avvenuto finora.

Per la crisi operaia.

Venne affisso un manifesto ufficiale firmato dal sindaco, comm. Negri, e dagli assessori municipali.

In quel manifesto, per evitare la crisi operaia, si fa appello alla carità cittadina.

Il Comune di Milano concorre intanto per L. 10,000.

Il manifesto ha fatto ottima impressione.

CONTRO LE CONVENZIONI.

GENOVA, 21, ore 2,40 pom.

Oggi, a mezzogiorno, nella sala del teatro Andrea Doria, ha avuto luogo l'annunziato Comizio contro le Convenzioni ferroviarie.

Gli intervenuti sommavano a circa seicento.

Presiedava il sig. Domenico Abbondanza, uno dei Mille; fungeva da segretario l'avv. Macaggi.

Avevano mandato la loro adesione gli onorevoli Priario, Ferrari, Gagliardo, Sanguinetti, Maffi, Ravenna, Brunialti e Colajanni.

Si era rifiutato l'on. Randaccio.

Abbondanza spiega lo scopo del Comizio. Indi cede la parola al signor Michelangelo Mazzi, redattore del *Movimento*.

Mazzi saluta Genova, patria di Mazzini e di Campanella, centro del commercio italiano. Si scaglia contro il Governo e le conclude tutto ad un falso patriottismo, che esercitano la loro cattiva azione sul lavoro e sul risparmio.

Le Convenzioni, dice, colpiscono la indipendenza politica e commerciale e il diritto economico. Una voce di protesta sorse, nell'Italia intera, contro il mostruoso saccheggio delle pubbliche finanze, che viene astrusamente presentato allo scopo di distrarre l'attenzione popolare.

Dimostra che le Convenzioni saranno rovinose in caso di guerra per acquisto di azioni fatto dall'estero. Servano d'esempio Suez e il Gottardo.

Chiede ove si occuperanno sessantamila impiegati; ove andranno a finire le industrie metallurgiche nazionali.

Accenna alla questione agraria. Dice che essa peggiorerà per l'esercizio privato.

Gli oppositori hanno erroneamente le loro ragioni sul bilancio del 1882-83. Quel bilancio diè risultati inferiori al preventivo, causa le inondazioni e gli altri disastri, che danneggiarono il servizio.

Afferma che le Convenzioni recano allo Stato una perdita di 250 milioni, dopo 20 anni di servizio.

La consorteria bancaria, dopo avere sfruttati i beni demaniali e la Regia, sfrutterà le ferrovie con più grande iattura delle finanze dello Stato.

Se fossimo realmente alla vigilia di un fallimento, gli italiani si sacrificherebbero patriotticamente.

Ricorda i fatti sanguinosi dell'affare Lobbia.

Invita i cittadini a manifestarsi energicamente contro il progetto.

L'oratore viene unanimemente applaudito.

Il Comizio approva un ordine del giorno che conclude così: « I deputati coscienziosi, che sentono della propria dignità e professano rispetto alla pubblica morale, anteponendo il pubblico al privato interesse, abbandonino immediatamente il Parlamento nel caso che le Convenzioni vengano approvate. »

Applausi. L'assemblea si scioglie in buon ordine.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Agenzia Stefani.

La seduta ant. del 21 dicembre.

Aprasi la seduta alle ore 10,20 ant.

Seguita la discussione sui provvedimenti per Napoli.

SORRENTINO svolge un emendamento all'art. 7, ma lo ritira dopo schiarimenti di DE ZERBI.

Approvasi l'articolo, che dispone che si versino nella cassa del tesoriere provinciale di Napoli cento milioni, la somma contribuita da altri enti e quella ricavata dalla vendita dei materiali provenienti dalla demolizione.

NERVO propone all'articolo 8, che dispone che i contratti si facciano dal Municipio e si approvino dal Ministero, di aggiungere che le opere si eseguiscano per appalto pubblico.

Dopo spiegazioni di DE ZERBI, NERVO desiste, e si approvano gli articoli 8 e 9, che ordinano la revisione ministeriale del bilancio straordinario del Comune e l'erogazione di 10 milioni ogni anno, nonchè il 10, che dispone che i pagamenti si faranno dal tesoriere su mandati del sindaco corredati da visto di un delegato ministeriale.

NERVO fa osservazioni sull'art. 11, che, dopo risposta di MAGLIANI, approvasi, e che ordina la proroga a tutto il 1890 della gestione governativa dei dazi di consumo di Napoli.

Approvasi l'art. 12, che dice che nessuno avrà diritto a indennità per la risoluzione di locazioni cagionata da questa legge.

Propongono emendamenti all'art. 13 SPIRITO, CHIMIRRI e FUSCO, che sono ritirati dopo spiegazioni del relatore, ed approvasi l'articolo che riguarda le espropriazioni e l'indennità che sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti accertati nell'ultimo decennio purchè abbiano una data corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati, l'indennità sarà fissata sul disponibile, netto agli effetti delle imposte sui terreni e fabbricati. Art. 14: « Sarà esente per cinque anni dall'imposta sui fabbricati il maggior valore locativo derivante da miglioramenti o restauri per cagione d'igiene. »

NERVO vuole che si estenda l'esenzione ad altri Comuni aventi eguale diritto.

MAGLIANI non accetta, qui trattandosi di legge speciale.

CRISPI osserva a Nervo che la Commissione tenne conto degli altri Comuni nell'art. 18.

FUSCO propone l'esenzione anche agli edifizi che fra cinque anni dopo l'approvazione del piano, sorgeranno nei nuovi quartieri compresi in esso.

DE ZERBI rammenta che ciò fu negato quando si discusse il concorso del Governo nelle spese della capitale.

DEPRETIS osserva che violerebbesi il diritto comune delle imposte. Ripete a Nervo quanto espresse a Delvecchio che, pur consentendo nel concetto di aiutare altri Comuni, deve aspettare le informazioni per determinare come e quali provvedimenti prendere nella misura del possibile.

FUSCO ritira.

Approvansi l'art. 15, il 15, che determina il modo dei [illegible], il 16, che dà facoltà al sindaco di emanare disposizioni nello scopo igienico, ed il 17, che stabilisce una Giunta speciale di sanità, dopo discussione, a cui prendono parte Chimirri, Simeoni, Lucchini, Cardarelli, Semmola, Nicotera, De Zerbi, Beneventano e Depretis.

All'art. 18, CUCCIA propone che si sostituisca il seguente: « Ai Comuni che ne faranno richiesta entro un anno dalla pubblicazione della legge, potranno estendersi per R. decreto le disposizioni [illegible], o parte, contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17, qualora la insalubrità delle abitazioni, delle fognature e delle acque lo richiedessero. La richiesta sarà accompagnata dalla proposta delle opere necessarie al risanamento. »

TECCHIO svolge un articolo sostitutivo suo e di altri: « Lo Stato concorrerà nella misura e nei criteri della presente legge di lavori necessari al risanamento delle abitazioni e delle acque per altri Comuni del Regno che ne facessero domanda entro il 1885. »

QUARTIERI raccomanda a Depretis di provvedere ai depositi specialissimi dei Comuni che, oltre al cholera, ebbero il cordone sanitario.

DEPRETIS accetta l'articolo di Cuccia, non quello di Tecchio, per le ragioni testè ripetute a Nervo.

DE ZERBI riserva che la Camera [illegible] in proposito, votando ieri l'ordine del giorno della Commissione.

Dopo osservazioni di FILOPANTI ed insistendo TECCHIO sul suo articolo, questo è respinto e quello di Cuccia, accettato anche dalla Commissione, è approvato.

All'art. 19 ed ultimo, NERVO propone che si aggiunga che il Ministero presenti un'annua relazione sui lavori compiuti.

CAVALLI appoggia Baccelli che raccomandò come prima opera di bonificamento quella delle acque.

UNGARO, perchè non paia che il Municipio di Napoli voglia sfuggire al sindacato del Parlamento, prega Depretis d'impegnarsi a soddisfare nel regolamento la proposta Nervo.

DE ZERBI dichiara la Commissione non opporsi al rinvio al Governo, con raccomandazione, della petizione della Giunta comunale di Palermo.

DEPRETIS impegnasi di obbligare nel regolamento per la relazione.

NERVO è soddisfatto.

L'art. 19 è approvato.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 21 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è assai numerosa.

In parecchi gruppi nell'emiciclo si fanno vivi colloqui.

Al banco dei ministri sono presenti i ministri Depretis, Magliani, Brin, Genala e Grimaldi.

Le tribune sono affollate.

* * *

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto sulla legge per i provvedimenti a favore di Napoli.

Si lasciano le urne aperte.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione sulla questione ferroviaria.

CORVETTO, relatore, difende le tariffe. Dice che esse non si debbono esaminare singolarmente, ma in complesso. Osserva del resto che l'interesse stesso delle Società richiederà, secondo le occorrenze, di ridurre le loro tariffe. Risponde poi alle obbiezioni di vari oratori. Dice che si chiamerà soddisfatto se la Camera giudicherà che la Commissione si preoccupò seriamente delle questioni tutte e delle tariffe, e si studiò di risolverle nel modo più soddisfacente agli interessi industriali e commerciali.

La Commissione ferroviaria non solo difese gli interessi agrari, industriali e commerciali, ma tutti i trasporti in genere.

Riconosce che si aggravarono alcune voci, perciò il Governo si riservò il diritto per successive modificazioni.

* * *

L'oratore continua a bassa voce il suo discorso.

La Camera è inquieta, dominata da un persistente susurrio.

Depretis parla coi colleghi e gestisce vivamente.

Al banco della presidenza è una continua processione di deputati che vanno a parlare coll'on. Biancheri.

Parecchi si recano a conferire coll'on. Zanardelli il quale siede all'estremità del secondo settore.

Altri si accentrano attorno all'on. Crispi.

Agenzia Stefani.

Presentano relazioni DE RENZIS, sul nuovo *organico del personale di pubblica sicurezza*; CHIARADIA, sull'*abolizione dell'obolo e del pascolo nelle provincie di Treviso e di Venezia e di boschiggia nella Provincia di Torino.*

* * *

GRIMALDI risponde per fatti personali a Sanguinetti, a Doda ed a Branca, dimostrando ch'egli ebbe già buone le tariffe del progetto Baccarini, di cui questo sono anche migliori, nè aveva bisogno di divenir ministro per sostenerle, e che tutte le promesse fatte nei discorsi pronunciati nelle provincie visitate furono da lui mantenute. Che se combattè Magliani pel macinato, lo sostenne nei corsi forzoso, nel Ministero del tesoro ed in altre leggi; che consultò personalmente le Camere di commercio per avere lumi e non ne ottenne. Ne nomina alcune che mandarono al Ministero proteste parziali; soltanto quattro contro il complesso delle Convenzioni.

Entrando a parlare delle tariffe, ne rileva il carattere economico ed amministrativo. Rispondendo agli appunti sollevati contro le tariffe delle Meridionali, si riserva di dimostrare più tardi come la somma dei vantaggi superi quella dei danni lamentati.

* * *

Si annuncia un ordine del giorno di MICELI contrario alle Convenzioni.

CRISPI svolge il suo, col quale propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni. Dichiara che scopo suo è di passare la spugna sulle Convenzioni. Da Destra e Sinistra alcuni chiedono l'esercizio dello Stato, partendo da principii diversi. Ciò dimostra non fasene questione politica; forse un giorno potrà adottarsi un esercizio libero dello Stato, lavoro la questione è da studiarsi. Non ammette l'esercizio privato affidato a banchieri ed operai, perchè capitale e lavoro debbono equilibrarsi. Il privilegio dell'uno o dell'altro danneggia la società.

Finchè l'esercizio non possa organizzarsi in modo che lo Stato abbia sulle ferrovie di proprietà demaniali i suoi veicoli, e vi li abbiano i privati, bisogna riunire in una medesima Società, per un determinato numero di anni, la proprietà provvisoria e l'esercizio coll'obbligo alla Società medesima delle costruzioni. Dimostra i vantaggi di questo sistema.

Le Convenzioni presentate sono esiziali alle finanze, dannose all'industria e non giuridicamente fatti da allontanare sospetti. Il senso morale, che è in ribasso, deve essere rialzato con buone leggi economiche, che provino al popolo che noi pensiamo a lui.

* * *

Proclamasi il risultato della **votazione sui provvedimenti per Napoli.**

Il progetto è approvato con 259 voti contro 105.

* * *

BACCARINI fa dichiarazioni personali a tre fra i principali appunti fattigli da Luzzatti.

Replica ad osservazioni personali di Genala.

MINGHETTI dichiara, aver difeso l'esercizio governativo, ma non come soluzione definitiva, bensì perchè preferibile nelle condizioni in cui si trovava l'Italia.

La Sinistra venne al potere colla bandiera dell'esercizio privato. La questione oggi non è più nuova. Il Parlamento, coll'art. 6 della legge del giugno 1876, la decise. Pochi sono i fautori dell'esercizio dello Stato, specie per considerazioni scientifiche. La Camera non è un'Accademia, ed egli, uomo politico, non voterà contro l'esercizio privato, perchè non farebbe che dar armi agli avversari per abbattere il Ministero. Non vuol mettere a repentaglio la nuova Maggioranza. Una crisi ministeriale sarebbe ora di grave danno. Se credesse mancare votando le Convenzioni, per senso di moralità, si asterrebbe.

DEPRETIS levasi per parlare.

ZANARDELLI propone di rimandare la seduta a domani, vista l'ora tarda. (*Rumori*)

NICOTERA fa osservazioni in appoggio di Zanardelli.

DEPRETIS consente, e si rimanda il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

BURRASCA A GENOVA.

Genova, 20 dicembre.

Oggi verso le tre e mezzo si è scatenato in città un turbine di vento e di neve. I bastimenti in porto dovettero rinforzare gli ormeggi. Le baracche che si sono innalzate in via Sellai, in piazza Nuova ed in piazza San Lorenzo per la fiera di Natale, qual più qual meno ebbero tutte qualche lieve danno; un banco per la vendita di dolciumi, specialmente in piazza San Lorenzo, fu rovesciato totalmente.

Il termometro che alle 2 segnava 10 gradi, alle 3 1/2 scese a 9 gradi e 1/2!

* * *

Stasera il circolo Mazzini commemora Guglielmo Oberdank, scoprendone il busto.

PER LA PREALPINA.

Domani, lunedì, si terrà a Biella un Comizio in favore del progetto ferroviario della Prealpina; ora il sindaco d'Ivrea, avv. Jona, avverte che un'adunanza popolare si terrà, pel medesimo scopo, venerdì a Ivrea.

Ecco il telegramma del sindaco d'Ivrea col quale annunzia l'adunanza:

« Il Comitato per la ferrovia Prealpina, adunatosi l'altra sera, deliberò di tenere, venerdì ad un'ora pom., un Comizio popolare nel teatro di questa città, con invito ai Comuni e Sodalizi canavesani.

« Il Comizio affermerà che la Prealpina è la sola linea che soddisfi ai giusti e pressanti bisogni dell'alto Piemonte. »

PROGRAMMA DEI SOCIALISTI TEDESCHI.

I socialisti, entrati abbastanza numerosi nel nuovo *Reichstag* germanico, sembra non siano punto disposti a mantenersi, almeno per i primi tempi, in silenzio. — Quantunque non ci sia giunta per anco notizia di atti d'intemperanza da essi compiuti nella Camera, tuttavia da certi segni si capisce che il partito alza la testa.

Ecco, del resto, alcuni brani del programma della democrazia tedesca, comparso in questi giorni a Berlino.

« La democrazia vuole dunque le medesime cose: libertà del popolo e dell'individuo piena e completa. Non vuol quindi solo libero Stato popolare, ma anche condizioni economiche atte a proteggere gli individui dall'essere sfruttati.

« Vogliamo che la volontà del popolo, per la cooperazione dei rappresentanti di esso si realizzi nella legislazione e nell'amministrazione dello Stato; quindi annuale bilancio di pace, ministri responsabili e in carica finchè una maggioranza parlamentare li sostiene.

« E perchè si manifesti nella sua pienezza e purezza, vogliamo assicurato il suffragio universale eguale e diretto, segreto, sì per l'impero che per gli Stati e per i Comuni.

« Ad evitare che il militarismo rovini il popolo, vogliamo verace nazione armata, abbreviamento della ferma militare, riforma generale, abolizione dei privilegi militari.

« Nel campo sociale la democrazia reclama certa *riforma sociale* che fa gli operai dipendenti dallo Stato, e vuole verace legislazione protettrice degli operai, possibilmente regolata da norme e provvedimenti internazionali.

« Appartiene allo Stato la giusta ripartizione dei pesi dello Stato. Vogliamo quindi i viveri di prima necessità pel popolo esonerati da ogni tassa, e la ultima linea la imposta progressiva dietro estimazione propria.

« Lo Stato ha il dovere, insieme alla famiglia, di educare la generazione crescente, lasciando ai privati la cura dell'educazione religiosa — dunque separazione della scuola dalla Chiesa, e non solo istruzione gratuita pel popolo, ma anche negli istituti superiori. »

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

Anarchici.

VIENNA, 21, ore 3,27 pom.

Si annunzia da Brünn che furono colà eseguiti parecchi arresti di anarchici.

ROMA, 21, ore 9,40 pom.

Per Assab.

La Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti per le opere da costruirsi ad Assab tenne oggi una lunga seduta.

Dopo di aver inteso le dichiarazioni e le spiegazioni date dai ministri Mancini e Brin, riconobbe essenzialmente la necessità di avere — la specie per le attuali condizioni politiche internazionali, — una posizione nel Mar Rosso, nonchè un porto ad Assab, sia come punto marittimo del Mar Rosso, sia per le comunicazioni coll'interno dell'Africa ed altresì colle vie delle Indie.

L'importanza di Assab come colonia sarebbe secondaria.

Domani la detta Commissione terrà un'altra seduta.

— Oggi al Ministero d'agricoltura e commercio si sono radunati privatamente diversi presidenti di Camere di commercio, alcuni deputati, il capitano De Amezaga, nonchè parecchi viaggiatori per trattare degl'interessi italiani in Assab.

Nell'adunanza fu generalmente riconosciuta la necessità di fare di Assab un luogo di produzioni e di ed un punto di commercio per i prodotti provenienti per la via dei Gallas.

Istituti di emissione.

La Commissione per l'ordinamento degli Istituti di emissione elesse, oggi, a proprio relatore l'on. Frola, in sostituzione dell'on. Morana.

Alla Camera.

Nella seduta odierna della Camera vi fu una continua agitazione in causa specialmente che da molti si credeva imminente il voto sulle Convenzioni.

Il discorso dell'on. Grimaldi fu molto enfatico e ampolloso; esso era condito di frasi eccessivamente regionali per un ministro: ripetè più volte le frasi « i miei connazionali meridionali, ecc. — io, quale ministro meridionale, ecc. » che la Camera accolse con frequenti mormorii.

L'agitazione poi si aumentò quando avvenne l'incidente Minghetti, e specialmente al punto in cui questi disse chiaramente che la Destra lavora da sei anni per costituire una nuova Maggioranza.

Tale dichiarazione sollevò un vero tumulto, furono alzate delle grida e perfino dei fischi.

Un altro strepito avvenne allorquando l'on. Minghetti tentò di dimostrare che la sua condotta fu coerente, sebbene oggidì dia il suo voto per l'esercizio privato delle ferrovie.

Financo l'on. Depretis diede segni di impazienza.

Il tumulto fu tale nella Camera che il presidente minacciò di coprirsi e sciogliere così la seduta; molti gridavano: *Così! basta!*

Cessato questo, un nuovo uragano di disapprovazioni si scatenò verso la fine della seduta quando si accennava di venire alla votazione di fiducia.

Da un settore di sinistra molti gridavano: *A domani!*

L'on. Depretis era eccitatissimo; dapprima protestò di doversi procedere alla votazione seduta stante, ma dopo alcune vibrate osservazioni dell'on. Zanardelli e dell'on. Cairoli, accettò che la votazione si rinviasse a domani, colla minaccia di votare il rinvio per appello nominale.

La seduta si chiuse con un vivo scambio di apostrofi fra deputati. Anche il pubblico nelle tribune si mostrò agitatissimo.

Una speciale importanza ebbe il discorso dell'on. Crispi, pieno di vive espressioni all'indirizzo dell'on. Depretis. Fra l'altro, l'on. Crispi disse che Depretis andrà famoso ai posteri pei suoi bisticci politici, e soggiunse: « Alla vostra età, onorevole Depretis, si deve pensare soprattutto a lasciare un'eredità morale. »

Depretis rispose: « Non ho bisogno di consigli. » E Crispi di rimando: « Ve lo auguro per lunghi anni, cordialmente, però, se io sono vecchio, neppure voi non siete giovane. »

L'on. Baccarini fu molto applaudito.

L'on. Zanardelli parlerà domani.

— Si commenta vivamente il fatto che nella votazione a scrutinio segreto per la bonifica di Napoli risultarono 140 voti contrari alla legge, ed i commenti sono maggiori inquantochè pochissimi furono i deputati che ebbero il coraggio di combatterla apertamente.

Temporale.

All'ora in cui i deputati uscivano dalla burrascosa seduta della Camera, imperversava su Roma una vera e violenta burrasca, con lampi, tuoni e pioggia torrenziale.

Relatori di Sotto-Commissioni.

La Sotto-Commissione per i bilanci del Ministero dei lavori pubblici elesse a proprio relatore l'on. Lacava.

Quella pei bilanci del Ministero di agricoltura e commercio elesse l'on. Merzario.

Quella pei bilanci del Ministero di grazia e giustizia elesse l'on. Guala.

E finalmente quella pei bilanci del Ministero dell'istruzione pubblica elesse a relatore l'on. Morpurgo.

L'Estrema Sinistra e le Convenzioni.

L'Estrema Sinistra voterà un ordine del giorno sulle Convenzioni, favorevole all'esercizio governativo.

ROMA, 22, ore 0,25 ant.

La seduta di ieri alla Camera.

A quanto si disse ieri circa gl'incidenti successi alla Camera durante la seduta importa aggiungere che l'onorevole Crispi, fra le altre cose, disse a Depretis: « Siete il prototipo dell'incertezza, e avete perciò create le Convenzioni a vostra immagine e somiglianza. »

Alla seduta di ieri erano presenti 438 deputati.

Depretis non uscì da Montecitorio per tutto il giorno.

Fece colazione nel gabinetto del presidente.

Per oggi.

L'aspettazione per la seduta d'oggi è immensa.

Forse, dopo il dicembre 1878, epoca nella quale Zanardelli e Cairoli si ritirarono dal Governo in seguito all'attentato Passanante, il Parlamento non fu mai tanto commosso e agitato come ora.

Nella seduta d'oggi parleranno Depretis e Zanardelli.

Vi saranno due o forse tre appelli nominali.

Si crede che per le ore 6 tutto sarà finito per agevolare la partenza dei deputati da Roma.

L'on. Cavallotti.

L'onorevole Cavallotti è arrivato a Roma.

Funerali Pasini.

Ieri si fecero solenni funerali al commendatore Pasini, consigliere della Corte dei conti.

Debito Pubblico.

La Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico approvò la relazione dell'on. Romanin-Jacur pel 1882 e lo confermò a relatore pel 1883.

La Messa d'oro del cardinale Nina.

Ieri si celebrarono feste in Vaticano in onore del cardinale Nina, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della prima Messa da lui celebrata.

Il cardinale Nina celebrò, per questa ricorrenza, la Messa d'oro.

PARIGI, 22, ore 9,20 ant.

Elezioni senatoriali.

Nella elezione dei trenta delegati senatoriali di Parigi riuscì tutta quanta la lista del partito autonomo (radicale avanzato). I candidati di Destra ed opportunisti ottennero una votazione misera.

Camera di commercio italiana.

In una riunione di commercianti italiani, tenutasi al Consolato d'Italia, venne deciso in principio la fondazione di una Camera di commercio italiana a Parigi.

Il console nominerà una Commissione di sei membri per studiare il progetto.

Agenzia Stefani.

Parigi, 21. — Il *Figaro* assicura che Bismarck col figlio suo Guglielmo arriverà a Parigi dal 12 al 14 gennaio e vi si fermerà tre giorni.

Santo Stefano, 20. — Il *Matteo Bruzzo* giunse ieri alle 2,30 pom. nelle acque di Pianosa. Stamane incomincierà lo sbarco dei passeggieri che durerà tre giorni, se non sarà contrariato dal maltempo.

Cairo, 21. — La risposta del Governo venne consegnata agli agenti della Germania e della Russia. Essa dice che l'Egitto non può da solo modificare la legge di liquidazione, ma avendo l'Austria e la Francia appoggiato la domanda dell'Italia che ha dichiarato di non vedere inconvenienti di aderirvi, rimane soltanto da accordarsi sul modo e sul tempo convenienti all'esecuzione. L'Egitto soddisferà la domanda della Germania e della Russia appena si stabilirà l'accordo di tutti i firmatari della liquidazione. Credesi che gli agenti russo e tedesco esprimeranno verbalmente a Nubar il loro malcontento della risposta.

Belgrado, 21. — Il tentativo per un accordo tra la Serbia e la Bulgaria, circa la vertenza riguardante il confine, è fallito in seguito al categorico rifiuto della Bulgaria che non fece alcuna controproposta. La domanda della Bulgaria di affidare a due Governi i negoziati condotti finora dai sovrani dei due paesi, fu respinta dalla Serbia come mancanza di riguardo verso il principe Alessandro. Nei circoli politici si crede fermamente che i tre Imperi appoggiarono i negoziati, che però l'attitudine dell'agente russo a Sofia fece fallire.

Vienna, 21. — Sono soppresse tutte le misure di controllo sanitario alla frontiera, prese in seguito al cholera in Francia ed in Italia.

Capetown, 21. — Molti Boeri del Transvaal si sono di già arrestati alla frontiera. Il presidente tentò invano di trattenerli.

Parigi, 21. — La burrasca sulle coste della Manica e dell'Oceano continua. Parecchi naufragi.

Elezioni dei delegati senatoriali. — A Parigi fu eletta tutta la lista autonomista. I risultati conosciuti di alcune città, indicano una maggioranza opportunista a Digione e Grenoble ed intransigente a Lione.

È smentito che Bismarck verrà a Parigi.

Reggio Emilia. — *Elezioni politiche*. — Risultato di 37 sezioni: Levi Ulderico voti 3067; Amilcare Cipriani 1069; Sbarbaro 123. Si ritiene che il risultato definitivo non altererà la proporzione dei voti.

Londra, 21. — Ieri avvenne un'esplosione nell'ufficio dei pacchi postali alla stazione di Windsor, per mezzo di una macchina esplosiva, ma è probabile che avesse un'altra destinazione.

La regina è attualmente ad Osborne, non a Windsor.

Berlino, 21. — La *Post* pubblica una lettera di Bismarck sul voto del Reichstag, la quale dice che numerose testimonianze di fiducia da ogni parte della Germania lo incoraggiano a continuare la lotta contro i partiti compromettenti l'unità e stabilità con grandi sacrifizi.

Reggio Emilia, 22. — *Elezioni politiche*. — Risultato di 52 sezioni: Levi ebbe 4233 voti.

PROCESSO BUSSI.

Questa mattina ha avuto luogo l'interrogatorio di Strigelli, durante questo dopo pranzo verrà udito il prefetto Casalis. Rimandiamo i lettori all'edizione della sera.

Il Collegio di Novara.

Con decreto reale del 7 corr. dicembre il comune di Selve Marcone è stato separato dalla sezione elettorale di Andorno Cacciorna, appartenente al II Collegio di Novara, e venne aggregato alla sezione elettorale di San Giuseppe di Casto, che fa parte dello stesso Collegio.

LA QUESTIONE ALBANESE.

Gli Albanesi, stanchi del malgoverno turco, intendono insorgere contro l'autorità del sultano quando questi non si decida finalmente a concedere la libertà che, a norma dell'articolo 23 del Trattato di Berlino, avrebbe dovuto loro accordare.

Intanto un Comitato albanese, formatosi a Dibra, indirizzò alle Potenze d'Europa il seguente manifesto:

« Dall'epoca del Congresso di Berlino i figli dell'Albania non cessarono mai di fare appello alla benevolenza ed alla giustizia delle Potenze europee, chiedendo loro di godere degli stessi privilegi che la Turchia si vide in obbligo di concedere ai popoli cristiani della penisola dei Balcani.

« Noi, attenendoci all'art. 23 del Trattato di Berlino, abbiamo creduto che una nuova èra di prosperità e di progresso fosse giunta per il nostro disgraziato paese. Noi non potevamo credere che la Sublime Porta avrebbe rifiutato di obbedire a quest'obbligo, dimostrando così che l'Europa abbandona l'Albania alla sua mala sorte. Noi non possiamo credere che il Congresso di Berlino ci abbia dimenticati, ma crediamo invece che anche l'Albania venne compresa nelle stipulazioni dell'art. 23 del Trattato di Berlino. Malgrado tuttociò nessuna delle prescrizioni di quell'articolo venne ancora eseguita nel nostro paese dal Governo turco, che rifiuta di ascoltare le nostre domande e di conformarsi agli ordini dell'Europa.

« Per tali motivi il Governo turco non è più il legittimo Governo dell'Albania, come lo sarebbe invece se applicasse le promesse riforme. Rifiutando d'applicarle, quel Governo ha perduto ogni diritto sull'Albania. L'esistenza di tale Governo è una insensata, illegale e funesta usurpazione. È dunque nostro dovere costituire un legittimo potere e proclamare la nostra indipendenza. »

Da questo manifesto è facile dedurre di quale spirito siano animati gli Albanesi verso il Governo turco, ma la cosa è facile a spiegarsi. I Turchi lasciarono cadere nella più completa anarchia le provincie albanesi, vessate da governatori autocrati e derubate dai soldati che il Governo del sultano non pensa di pagare. Ancora pochi giorni or sono la guarnigione di Monastir pose a ruba quella infelice città.

Tiro a segno nazionale.

L'Italia Militare scrive:

« Di concerto fra i Ministeri della guerra e dell'interno, in conformità dell'articolo 6 del regio decreto 11 agosto prossimo passato, è stata adottata una copertura di capo uniforme per tutti indistintamente i soci del Tiro a segno nazionale.

« Essa copertura consiste in un cappello nero di feltro, duro, con la tesa leggermente piegata ai lati ed orlate di nastro di seta nero.

« Il cappello è ornato di un nastro di seta nero, fermato a sinistra da un fiocco sul quale è apposto l'emblema del Tiro nazionale in metallo bianco.

« Il cappello è ornato di una penna nera di aquila o di corvo. »

Tesi di laurea.

Molti studenti di Università, e specialmente quelli di medicina, avendo reclamato l'abolizione della dissertazione per atto nell'esame di laurea, l'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione, ha chiesto su tali domande il parere del Consiglio accademico di tutte le Università ed Istituti superiori.

Oggi 22 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 95 85 — in l. 95 95 97 1/2 l.s.
[illegible] cedola del semestre in corso. Corso medio 98 85
Senza cedola: Corso medio 95 88
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in [illegible]. Colla cedola del semestre in corso. Corso medio d'affitto [illegible] —.
Senza cedola: Corso medio d'affitto 61 75.
Prestito Blount [illegible] — prezzo nominale 93 91.
Obbligazioni 1860 — 1861.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. in matt. in c. [illegible]
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in l. 407 407 25 [illegible] l.c. — [illegible] 415 f.p.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in c. [illegible]

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 15	100 35	—	—
»	100 17 1/2	100 27 1/2	—	—
Svizzera	99 95	100 10	—	—
Londra + 5	— —	— —	25 08	25 09
»	— —	— —	—	—
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania + 4	— —	— —	122 1/4	122 50

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 22 dicembre. Sabato il movimento della Borsa di Parigi stato molto più animato dei giorni precedenti e le buone disposizioni del mercato si manifestarono in modo veramente sorprendente. Ecco i corsi d'apertura:
80 85, 78 37 1/2, 108 82 1/2, 98 80.
Ecco ora la chiusura ufficiale in sensibile rialzo particolarmente sull'italiano:
80 92 1/2, 78 47 1/2, 108 92 1/2, 98 85 672, 1857, 99 11/16.
I corsi della sera non presentarono che minime variazioni:
80 92 1/2, 78 55, 109 05, 98 82 1/2 672 50, 1857, 99 11/16.
Il *Messager de Paris* dice che l'italiano che ebbe già maggiori della giornata.
Del resto si attribuisce la ripresa generale alle migliori notizie della Borse di Vienna e di Berlino. È uno le notizie di quelle piazze che avevano fatto il ribasso; ora giunte da dello stesso punto venisse la ripresa.

Ore 12.

Anche da noi oggi la Borsa si è mostrata benissimo disposta. Le transazioni furono animate ed i prezzi sostenuti.
Rendita cont. 95 80 a 95 75.
Rendita fine mese 95 95 a 98 92 1/2.
Banca Naz. 2135 a 2133
Mobiliare 958 a 961.
Banca Torino 834 a 843.
Banca Tiberina 470 a 478.
Banca Sub. e di Milano 504 1/2 a 503 1/2.
Credito Torinese 529 1/2 a 532.
Banco Sconto 408 a 407
Regia Tabacchi 590 a 588
Meridionali 673 a 672.
Industria e Comm. 225 a 226

GAZZETTA PIEMONTESE
pel 1885

Sta per incominciare il XIX anno della esistenza della *Gazzetta Piemontese*. Contando essa un passato abbastanza lungo e notevole, ci sarà lecito dispensarci da nuovi programmi politici e dalla riaffermazione di principii antichi e sempre professati.

Basti assicurare — e il passato nostro può fare garanzia dell'avvenire — che la *Gazzetta Piemontese* sarà migliorata ed accresciuta nella Redazione, nelle Varietà, nelle Riviste, nelle Corrispondenze, nelle Notizie, nel Servizio telegrafico, nella Cronaca delle arti, nella Cronaca locale e nella parte commerciale.

Alle Appendici verranno dedicate speciali cure. Abbiamo già in pronto quattro romanzi, per indole differenti l'uno dall'altro, i quali, per interesse drammatico, per novità di argomento e per varietà, siam certi troveranno il massimo favore presso i nostri lettori e nelle famiglie; essi sono: **VAL D'ORO**, di Gabriele Ferry; il **ROMITO DI SAN SALVARIO**, romanzo storico piemontese d'un nostro concittadino; **LA FUGGITIVA**, scene della vita odierna; il **COCCODRILLO DI GRACEVKA**, racconto russo di Saloff.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Le condizioni di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono sempre le stesse:
Un anno L. 22 - Sei mesi L. 12 - Tre mesi L. 6 50 - Un mese L. 2 25.

Ma sono molto maggiori i vantaggi che ne ritraggono i nostri associati. Anzitutto i miglioramenti arrecati nella *Redazione*, nelle *Informazioni*, nel *Servizio telegrafico*, nella *Cronaca*, nelle *Appendici* e nella *Parte commerciale ed economica* del giornale, fanno della *Gazzetta Piemontese* uno dei primi, più accreditati e più diffusi periodici italiani. Gli associati inoltre ricevono speciali

DONI.

A completare, nella parte piacevole, istruttiva, scientifica e letteraria, il giornale politico, gli associati riceveranno

1° Dono. — La *Gazzetta Letteraria* che si manda *gratuitamente a tutti* gli associati della *Gazzetta Piemontese*, e che, molto migliorata nella redazione e nella collaborazione, ha acquistato per la sua anzianità e pel suo merito una grande autorevolezza fra i periodici letterari italiani. Ne siano prova non solo i numerosi scrittori che vi pigliano parte, ma l'abbondanza sempre crescente di lavori letterari che ci si inviano, e la quantità di opere nuove che ci vengono indirizzate da ogni parte d'Italia e dall'estero, ricercando il giudizio imparziale della *Gazzetta Letteraria*.

2° Dono. — Coloro che al 1° gennaio 1885 si troveranno associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno in dono un elegante volumetto di 200 pagine, scritto appositamente da un distinto collaboratore del giornale.

3° Dono. — I nuovi associati che non avessero potuto tener dietro alle belle e apprezzate riviste le quali furono man mano pubblicate sulla *Gazzetta Piemontese* e costituiscono una delle più varie e interessanti monografie sulla splendida Esposizione del 1884, riceveranno in dono la *Rivista dell'Esposizione nazionale* raccolta in un volume, con tutte le rassegne speciali e l'elenco degli espositori premiati. Però i nuovi associati che vogliono questo terzo dono sono pregati di farne espressa domanda.

Altri doni straordinari saranno mandati gratuitamente durante l'anno ai soli associati, e questi doni consisteranno essenzialmente in pubblicazioni straordinarie e supplementi che verranno uniti man mano al giornale, come abbiamo fatto nell'anno scorso.

Intanto per queste condizioni chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*, si assicura per tutto l'anno il giornale **pagandolo meno di un soldo per numero.**

Ma non basta. La *Gazzetta Piemontese* vuole arrecare ancora speciali vantaggi ai suoi associati.

Molti di essi, oltrecchè il giornale politico quotidiano, vorranno provvedersi anche di qualche periodico speciale, il quale e tratti più diffusamente alcune questioni che un giornale quotidiano non può svolgere ampiamente, e procacci un diletto a cui un giornale serio non si può prestare. Epperò

Alle famiglie.

noi possiamo provvedere colla *Gazzetta Piemontese* anche il giornale di mode

LA STAGIONE

Questo giornale, edito dalla ditta Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico periodico di mode che abbia una tiratura italiana eccezionale di **dodicimila copie**.

La ***Stagione*** esce regolarmente due volte al mese, dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica, **per primo**, le più belle ed eleganti novità della moda e non ritira di seconda mano i *clichés* dopo che furono altrove sfruttati, ma li eseguisce invece espressamente ed esclusivamente nelle proprie officine.

La ***Stagione*** non teme rivali. L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni accuratissime risaltano subito all'occhio insieme colla ricchezza dell'edizione e colla bontà del testo.

Gli abbonamenti cumulativi colla ***Stagione*** non possono decorrere che dalle seguenti epoche invariabili: **1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.**

La differenza fra la **grande** e la **piccola** edizione della ***Stagione*** consiste in questo, che la **grande edizione** ha in più della piccola **trentasei figurini colorati all'acquerello.**

Agli agricoltori

noi offriamo un abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* e del giornale

L'ECONOMIA RURALE, LE ARTI ED IL COMMERCIO.

organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 27 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine. L'abbonamento all'*Economia rurale* costerebbe ogni anno L. 12; colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe così L. 34. Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per **L. 29**

Ai Lettori

d'ogni classe e condizione offriamo eziandio un'associazione cumulativa col giornale

LA LUNA

che è un foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto e illustrato dal conosciuto e brillante *Dalsani*. L'associazione a questo periodico satirico umoristico costerebbe per un anno L. 6; chi prendesse separatamente la *Gazzetta Piemontese* e la *Luna* dovrebbe pagare L. 28. Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per **L. 26.**

AI CIRCOLI, AI GABINETTI D LETTURA,
ALLE FAMIGLIE, AGLI ESERCENTI CAFFÈ, ALBERGHI, ECC.

si propongono i seguenti

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885.

Gazzetta Piemontese e *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*

Anno 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50 — Mese 2 25

con

	Anno	Semestre
1) ***La Stagione,*** grande edizione	36	20
2) ***La Stagione,*** piccola edizione	29	16
3) ***L'Economia rurale***	29	15
4) ***La Luna***	26	—
5) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***L'Economia rurale***	43	[illegible]
6) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***L'Economia rurale***	36	19
7) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***La Luna***	40	—
8) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***La Luna***	33	—
9) ***L'Economia rurale*** e ***La Luna***	33	—
10) ***La Stagione,*** g. ed. - ***L'Economia rurale - La Luna***	47	—
11) ***La Stagione,*** p. ed. - ***L'Economia rurale - La Luna***	40	—

Chi ne fa domanda può ottenere un ***numero di saggio*** di ciascuno dei tre periodici che diamo in abbonamento cumulativo.

Chi assume un'*associazione cumulativa* ha diritto insieme a **tutti i doni** che sono dati a coloro i quali si associano solamente alla *Gazzetta Piemontese.*

Chi manda oggi il prezzo di associazione per essere abbonato dal 1° gennaio 1885, riceverà fin da oggi gratuitamente tutti i numeri della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta Letteraria.*

ITALIA

La situazione alla Camera.

Ieri, nella seduta antimeridiana, si è finita la discussione sul progetto di legge per lo *sventramento di Napoli*; e nella seduta pomeridiana lo stesso progetto è stato approvato con 259 voti contro 146.

A cosa fatta, non vi sarà certo italiano di cuore — nemmeno quelli che prima l'hanno combattuto — che si dolga di una tale approvazione. Qui si è discusso e si è votato col cuore; la nuova legge ha carattere essenzialmente patriottico ed umanitario, quantunque le sia mancato forse il criterio della equità assoluta; essa è, se ci si concede la frase, una legge di impressione.

Come tale, parrà strano a taluno che il disegno abbia avuto un gran numero di convinti e franchi avversari in ogni parte della Camera; perchè si deve tener conto anche delle 49 astensioni, che, sommati coi voti sfavorevoli, ci danno 195 pareri contrari.

Questa viva opposizione al progetto per Napoli noi avevamo già notata in uno dei precedenti numeri. Essa non ci deve recar nè meraviglia nè dolore. Conviene por mente alle ragioni gravi, che l'hanno promossa, e che devono far convinti anche i Meridionali che i voti contrari non vanno imputati nè a meschino spirito regionale, nè ad altri motivi di questo genere.

Innanzi tutto gli avversari del progetto avevano accampato la poderosa ragione della questione di massima. Essi dicevano di temere che, con tale disegno, si venisse a creare per avventura un precedente pericoloso, una massima, per la quale lo Stato debba impegnarsi a soccorrere i singoli Comuni, ogni qualvolta questi si trovano in qualche difficoltà. Tale non sarebbe criterio nè di buon governo, nè di vigorosa amministrazione.

Ma poi, quale garanzia di sufficiente controllo e di precisione tecnica poteva presentare una legge, progettata con tanta precipitazione, quasi diremmo, a tamburo battente?... Se nobile e bello era il principio che l'aveva inspirata, forse che non si avrebbe dovuto considerare che un progetto, importante per lo Stato una sì grande spesa, avea bisogno d'un periodo di seria e profonda maturazione sia per l'aspetto tecnico, sia per l'aspetto economico e finanziario?... L'impressione viva e rapida, l'impeto del cuore sono nobilissimi consiglieri certamente nelle opere dell'uomo; ma non si vorrebbero mai assunti a criteri di savio e prudente governo.

Una terza ragione per la quale il progetto incontrò opposizione non piccola, è stata questa: che parve a taluni poca equità affrettarsi tanto a risolvere una questione sia pur grave, sia pur umanitaria, ma pur sempre locale, quando esiste tuttavia una questione agraria — che troppo più vasta regione e troppo più vaste miserie abbraccia — che è anzi la questione forse più gravida di dolorosi [illegible] Paese — quando diciamo, tale questione, da tutti riconosciuta, da tutti studiata, viene dal Governo di Depretis quasi pretermesso, quasi evitata con paura. Certo la questione agraria, la quale non meno affligge il Veneto che il Napolitano, la Lombardia non meno che la Sardegna, è questione che ha in sè ragione di incutere paura, ma è appunto in problemi di natura simile che si manifesta la valentia d'un Governo. Il Governo avrebbe dovuto assumere, di fronte alla crisi agraria, il motto dantesco: *Qui si parrà la tua nobilitate.*

Quarta ed ultima principalissima — per non dire delle ragioni minori, che sono più numerose — è la ragione politica, che al Ministero ha consigliato per avventura la troppo pronta presentazione di questa legge, nella lusinga di ammansare (chiediamo venia del verbo) la Deputazione meridionale e di renderla favorevole, o quanto meno non ostile, alle Convenzioni ferroviarie col sistema vecchio del *do ut des*. E qui Depretis ha mostrato la corda; qui si è veduto come a tutto si anteponga il progetto ferroviario. Parafrasando una ben nota frase melodrammatica e, salvo il rispetto dovuto all'argomento, Depretis ha voluto dire: « Avrete voi lo sventramento di Napoli, restino le Convenzioni a me! »

Come più sopra abbiamo detto, la legge per Napoli trovò oppositori in ogni parte della Camera sì all'Estrema Destra e sì all'Estrema Sinistra. Si direbbe che è una abilità o una disgrazia di Depretis che tutti i suoi progetti debbano ingenerare confusioni e inversioni strane nei partiti della Camera. Dagli effetti sarebbe facile risalire alle cause e giudicare l'attuale situazione politica.

L'Opposizione, per suo conto, tenne un contegno favorevole al progetto, per non lasciare in mano a Depretis il coltello che questi credeva di aver afferrato per il manico, per conservare tutta intera la sua libertà d'azione nell'opera di combattere le Convenzioni che in questo momento, astrazione fatta da ogni ragione politica, sono la questione implicante maggiori responsabilità.

Ora il progetto è votato; con tutta probabilità non troverà ostacoli in Senato, e fra breve avrà forza di legge. Ripetiamo, nessun italiano se ne rammaricherà troppo. Ogni altra discussione sarebbe vana, perchè cosa fatta capo ha. Ma era opportuno, anzi necessario, dichiarare e stabilire nettamente i criteri degli oppositori per non lasciare la cattiva impressione che esista in essi più deboli sentimenti di patriottica solidarietà.

***

A leggere il breve resoconto dell'*Agenzia Stefani*, si direbbe che la seduta pomeridiana di ieri sia stata la più calma e tranquilla di tutta la sessione. La *Stefani*, come cura di più i discorsi dei fautori e trascura quelli degli avversari, così non rende mai, nella sua vivezza e realtà, la fisonomia della Camera. Ma i nostri telegrammi particolari dicono ben altre cose; dicono che la seduta di ieri è stata una delle più agitate, quasi tempestosa, che si ebbero parecchi vivissimi incidenti. Si sentiva dunque che la Camera era alla vigilia di una grande decisione.

In questa vigilia la confusione dei principii politici, creata dalla nuova Maggioranza, è apparsa manifesta. Ed era naturale. A questo ci si doveva pur arrivare. Noi vediamo la vecchia Destra — l'antica fautrice dell'esercizio di Stato — scindersi in due: una parte seguire Minghetti *pro*, l'altra Spaventa *contro* le Convenzioni. A proposito di questa divisione dell'antico partito di Destra abbiamo letto su un giornale moderato di Padova un articolo assai buono a questo, dove, sotto il titolo di *Convinzioni e Convenzioni*, si denuncia la defezione di quei deputati di Destra che hanno abbandonato la bandiera dell'esercizio di Stato; e la si denuncia con fiere, severissime parole. « Non è questo opportunismo, dice quel giornale; sappia il Paese che le Convenzioni sono un pessimo affare... »

Ebbene, Minghetti affronta con animo sereno l'ira de' suoi vecchi amici; egli, con abilità e disinvoltura pari a quelle del suo nuovo alleato, sacrifica le sue idee d'una volta sulla questione ferroviaria alla questione del partito; egli accetta anche un disastro economico pur di consolidare la Maggioranza e consacrare definitivamente il trasformismo.

Minghetti, con una evoluzione sua che egli attribuisce al partito, si afferma vero signore e donno della situazione.

La realtà di tale signoria è apparsa evidente nella seduta di ieri. Depretis l'ha sentita; e quando Minghetti spiegava al Parlamento le ragioni d'opportunità politica per le quali si era indotto ad allearsi all'attuale presidente del Consiglio, questi sentì quelle parole passargli sul volto come una frustata. Diede segni di impazienza e di dispetto, come chi subisce una necessità che gli dà dolore. Si avvide di non aver più un semplice alleato, ma un padrone.

Si avvide che non era già lui che aveva attratto Minghetti, ma Minghetti lui. Pure, che farci? Non è stato forse egli che l'ha voluto?

Tale la situazione in questo momento.

Oggi — grande giornata campale — parleranno Depretis e Zanardelli, antichi amici, ora campioni manifesti delle due politiche concrete che si contendono il campo in Parlamento. Il momento è solenne.

Crispi, a evitare la questione politica, ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni. Egli ha spiegato bene il suo concetto e l'ha reso con una frase felice quando disse che scopo suo è di *passare la spugna sulle Convenzioni*. Queste hanno troppo diviso e sconvolto i partiti perchè se ne possa fare una questione politica; e ora, che si voti il suo, o un altro ordine del giorno, la questione politica non verrà risolta oggi.

Oggi si tratta di dichiarare se si vogliono o non si vogliono le Convenzioni.

Come prevedesi, il voto sarà favorevole. Ma in ogni modo non conviene credere che con esso le Convenzioni possano dirsi in salvo. Troppi altri scogli incontreranno prima, nella discussione degli articoli. È là che molti attendono a dare la battaglia decisiva. E potrebbe anco toccare alle Convenzioni quello che toccò al progetto universitario, che, approvato dalla Camera con una maggioranza di quattro voti, ebbe ad arenarsi in Senato.

Il senatore Corte.

Sappiamo che il generale Clemente Corte, desideroso di far noti i motivi per cui egli crede di doversi astenere dallo intervenire alle sedute del Senato, ha scritto all'onorevolissimo presidente dell'alto Consesso la seguente lettera;

« Vigone, 21 dicembre.

« *Onorevol.mo sig. presidente,*

« Sarebbe mio desiderio e mio dovere di intervenire alle sedute del Senato. Ma la vista però il sentimento del rispetto di me medesimo che vuole che io non mi pieghi al giudizio insidioso e menzognero dei signori Mirabelli, Auriti e Tabarrini.

« Per altra parte, e finchè governa l'onorevole Depretis, è inutile sperare che possa essere pubblicamente sconfessato quell'ingiusto verdetto.

« Sino al giorno perciò in cui questo possa aver luogo, mi conviene di astenermi dallo intervenire alle sedute del Senato, non essendo nè decoroso, nè morale che il calunniato debba aversi a fianco i suoi calunniatori.

« Accolga, onorevolissimo signor presidente, le assicurazioni del mio profondo ossequio.

« *Suo dev.mo servo*
« CLEMENTE CORTE. »

Da Roma.

Politica coloniale

Abbiamo Zula? — Voci che corrono — Il Duca di Genova.

19 dicembre.

(N. P.) — L'hanno annunziata gli organi officiosi, poi l'hanno smentita, poi l'hanno confermata di nuovo, poi nuovamente smentita: finalmente, fra affermazioni e smentite, siamo rimasti... a saperne quasi tanto quanto prima. Abbiamo preso o no questo nuovo possesso africano? Zula o Zella o Zuilla che sia, è divenuta o no una nuova... balia dell'Italia? Se dovevamo credere alle ultime affermazioni del *Diritto*, che è stato finora l'araldo della Consulta, la notizia che aveva dato il *Popolo Romano* per mezzo del suo corrispondente di Londra (!) non sarebbe vera. Però oltre al corrispondente londinese (!!) del *Popolo* hanno data la notizia anche alcuni giornali tedeschi e francesi che, a quanto pare, non sono stati smentiti, di guisa che non sarebbe inverosimile, che mentre finora l'occupazione del nuovo territorio africano non fosse avvenuta, e che quindi il *Diritto* potesse smentirla senza dire una bugia, essa sia però il per avverarsi da un momento all'altro.

Questa sarebbe anche l'opinione della *Riforma* di ieri sera, il cui *F. F.*, di solito molto bene informato, scriveva che attenderebbe a dire il vero nome del nuovo possesso non appena il comandante della nave italiana vi sia sbarcato in qualità di governatore, e soggiungeva che il possesso di... Zula o Zella o Zuilla renderà necessaria anche la occupazione di Ailet, di Keren e Sagald per tenere a dovere la tribù dei Sook, vigilare gli Abissini e arrivare persino alla occupazione dei Bogos... Come vedete, si tratterebbe addirittura di un intiero progetto di conquista africana e poco meno... Ma senza entrare in merito al programma, si dice anche di più.

Oltre questo movimento dell'Italia sul litorale orientale del Continente Nero, che sarebbe la porzione di piatto offerto alla nostra politica coloniale nel grande banchetto di Berlino, si parla anche di altre possibili *eventualità* di una nuova situazione dell'Italia in un'altra parte dell'Africa. Sotto il secreto di un geloso mistero, si bucina nei corridoi della Consulta di un accordo che si sarebbe inteso fra l'Italia e l'Inghilterra sulle basi di un'azione comune diretta a tutelare gli interessi delle due nazioni nell'Alto Egitto e nei territori dell'interno che furono teatro delle ultime escursioni dei viaggiatori inglesi ed italiani. I modi, il tempo, le condizioni di quest'accordo anglo-italiano fanno l'oggetto delle più svariate dicerie, e, come potete capire, non essendoci per ora possibilità di accertare nulla per parte del Governo — dove avete sinora il maggior interesse a tacere, — è almeno anche inutile soffermarsi di più.

Questo ritenete per positivo che qualche decisione in proposito nelle sfere diplomatiche si è già presa e che presto saremo chiamati a giudicarne.

***

Ma, per tornare al punto che pare più vicino a dilucidarsi in questo nuovo indirizzo della politica italiana in Africa, ossia del nuovo possedimento che sarebbe una amplificazione di quello d'Assab, debbo soggiungervi che si attendono con una certa impazienza per parte del Governo le decisioni che la Commissione parlamentare deve prendere sul progetto del nuovo assetto finanziario e tecnico del possedimento di Assab. Non è improbabile che dalle decisioni della Commissione possa dipendere in buona parte una dichiarazione della politica coloniale del Gabinetto, tanto più che, per desiderio della Commissione stessa e per soddisfare ad alcune interrogazioni dei commissari, il ministro degli esteri, on. Mancini dovrà risolvere alcune questioni fondamentali il cui scioglimento si è tardato sin qui. Ed è perciò che si dice che i membri della Commissione saranno officiati dal Gabinetto a mantenere nelle comunicazioni del Governo il più assoluto segreto. La Commissione, che non ha potuto radunarsi ieri, si radunerà probabilmente stasera.

***

E finalmente credo debito di cronaca accennarvi ad una voce che mi sembra stata trasmessa anche a qualche giornale estero. Si dice che il primo viaggio della *Giovanni Bausan*, che, come sapete, si sta in questi giorni armando in Inghilterra, avrà per prima meta il nuovo possesso dell'Italia in Africa. Sapete pure che del *Bausan* sta per assumere il comando S. A. il Duca di Genova. Così il nuovo possesso dell'Italia nel Continente Nero, se non compiuto (chè questo pare si farebbe prima), sarebbe però ufficialmente inaugurato in persona di un principe di Casa Savoia.

Le tariffe ferroviarie e l'industria serica.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno già annunziato come l'Associazione delle industrie seriche abbia chiesto al ministro dei lavori pubblici che nelle Convenzioni ferroviarie siano convenientemente tutelati gli interessi serici italiani. A viemmeglio dimostrare come l'industria serica sia esposta a patir danni in causa delle nuove tariffe portate dalle Convenzioni, l'Associazione della industria e del commercio delle sete in Italia ha compilato un quadro dimostrativo degli appunti sulle tariffe di piccola velocità riflettenti gli articoli serici.

Ecco, secondo gli studi comparativi fatti al riguardo, quali sarebbero le nuove condizioni dei trasporti dei bozzoli di seta, delle moresche, ecc.

I — Bozzoli morti.

La proposta *Tariffa N. 76* presenta, in confronto delle attuali, qualche vantaggio, ma soltanto per le spedizioni da 800 kilom. in più, ciò che diventa illusorio, perchè tali percorsi non si verificano nell'interno che per eccezioni. Rimane sempre che, in confronto delle merci in generale, i bozzoli sono trattati in modo troppo inglese e gravoso.

II e III — Bozzoli doppi, o doppioni di scarto, ecc.

La proposta *Tariffa N. 76* presenta aumenti:

dal 70 al 120 0/0 in confronto delle attuali: I classe e spec. 10 C, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso;

dal 70 al 160 0/0 in confronto delle attuali I classe e spec. 10 C, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione da 8 tonnellate;

dal 90 al 160 0/0 in confronto delle attuali II classe e spec. 10 D, per balle compresse a 160 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso;

dal 90 al 225 0/0 in confronto delle attuali II classe e spec. 10 D, per balle compresse a 160 chilog. per m. c. e per spedizione da 4 tonnellate.

IV e V — Bozzoli sfarfallati.

La proposta *Tariffa classe II a*, presenta aumenti:

dal 23 all'85 0/0 in confronto delle attuali: I classe e spec. 10 C, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso;

dal 25 all'65 0/0 in confronto delle attuali: I classe e spec. 10 C, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione da 8 tonnellate;

dal 25 all'85 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 D, per balle compresse a 160 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso.

VI e VII — Bozzoli lavati, ecc.

La proposta *Tariffa classe III a*, presenta aumenti:

dal 20 al 40 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 F, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso;

dal 20 al 65 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 F, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizione da 8 tonnellate;

dal 65 al 65 0/0 in confronto delle attuali: III classe e spec. 10 G, per balle compresse a 180 chilog. per m. c. e per spedizione senza vincolo di peso.

VIII, IX e X. — Moresche, ecc.

La proposta *Tariffa classe III a*, presenta qualche lieve vantaggio sulle spedizioni da 300 e più chilom., percorsi eccezionali nell'interno, e per tutto il resto aumenti:

dal 4 al 25 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 E, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizioni senza vincolo di peso;

dal 25 al 40 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 F, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizioni senza vincolo di peso;

dal 25 al 65 0/0 in confronto delle attuali: II classe e spec. 10 F, per balle compresse a 120 chilog. per m. c. e per spedizioni da 8 tonnellate;

dal 65 al 65 0/0 in confronto delle attuali: III classe e spec. 10 G, per balle compresse a 180 chilog. per m. c. e per spedizioni senza vincolo di peso.

Le proposte *Tariffe 107 II e G* sembrerebbero presentare per gli articoli *Bozzoli sfarfallati, lavati e moresche*, ecc. alternative di vantaggi e svantaggi secondo i percorsi, in confronto delle vigenti *Tariffe classe II e III e speciali 10 D e G*, se nonchè il complesso viene aggravato dalla prescrizione del *peso minimo di 6 tonnellate* in luogo di 4.

Soltanto le proposte *Tariffe classe II a* per *bozzoli sfarfallati* e *classe III a*, per *lavati*, presentano miglioramento in confronto delle attuali per le spedizioni di balle [illegible] a meno di 120 chilog. per m. c.

MONUMENTO A SELLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente pubblica il decreto in data 30 novembre riguardante il monumento a Quintino Sella. Esso è del tenore seguente:

« Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di provvedere alla formazione e pubblicazione del programma di concorso pel monumento a Quintino Sella, alla scelta del progetto da eseguirsi ed alla sua esecuzione.

Art. 2. La Commissione è composta del presidente del Consiglio dei ministri, che ne avrà la presidenza, e dei signori:

[illegible] comm. prof. Alfonso, scultore;
Boito comm. prof. Camillo, architetto;
De Renzis barone Francesco, deputato;
Finali comm. Gaspare, senatore;
Odescalchi principe Baldassarre, deputato;
Perazzi comm. ing. Costantino, senatore;
Rossi comm. prof. Luigi, architetto;
Tabacchi comm. prof. Odoardo, scultore;
Tabarrini comm. Marco, senatore;
Sindaco di Roma.

Il deputato barone De Renzis predetto assumerà le funzioni di segretario della Commissione. »

LE PICCOLE INDUSTRIE FORESTALI.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha diretto ai prefetti, ai Comizi agrari, alle Sezioni del C. A. I., agli ispettori forestali, una circolare, per promuovere un miglioramento e uno sviluppo maggiore all'esercizio delle piccole industrie forestali, di quelle industrie delle quali vedemmo campioni pregiati nella bella Mostra del Club alpino all'Esposizione nazionale.

I mezzi proposti dal ministro sono i seguenti:

« Innanzi altro converrebbe che tanto da parte dei Comizi agrari quanto da quella delle Sezioni del Club alpino italiano e delle altre Associazioni ed autorità si desse ogni opera per chiarire l'opportunità di estendere e favorire la fabbricazione di piccoli oggetti di legname, avendo cura speciale di attenersi di preferenza a quelli che trovano oggi più facile smercio, specialmente sui mercati paesani. Cadono spesso sotto gli occhi nostri piccoli oggetti di legno di facile costruzione, che s'importano dall'estero in quantità considerevoli e che pure potrebbero essere preparati dalle nostre popolazioni alpestri in quelle lunghe ore d'ozio che ad esse rimangono nella fredda stagione. Ora, basterebbe richiamare l'attenzione delle popolazioni stesse sopra alcuni di codesti oggetti per vederli facilmente riprodotti. Il Ministero quindi è disposto a concorrere nelle spese necessarie per procurare e distribuire modelli o campioni di quelle suppellettili e di non difficile imitazione. Fra le concessioni vuole essere altresì additata quella di piccoli arnesi o strumenti, mercè i quali il lavoro riesca più economico e di migliore apparenza.

« Conviene poi favorire con ogni mezzo la diffusione di notizie sulla parte tecnica della fabbricazione di codesti oggetti. Si farà in guisa che gli ufficiali forestali contribuiscano allo scopo di ottenere questo risultato; si procurerà che gli allievi che escono dall'Istituto forestale di Vallombrosa siano al caso di provvedervi, e frattanto si è già designato un professore di esso Istituto e alcuni sotto-ispettori per un giro all'estero, onde raccogliere conoscenze, notizie, modelli e piccoli arnesi. »

ALLIEVI SERGENTI.

Dal 1° del prossimo venturo mese di gennaio 1885 a tutto il 31 dello stesso mese sono aperte le ammissioni nei riparti d'istruzione per gli allievi sergenti.

Per l'arma di fanteria.

1° *Battaglione d'istruzione* — Maddaloni.
2° *Battaglione d'istruzione* — Asti.
3° *Battaglione d'istruzione* — Verona.

Plotoni allievi sergenti nei reggimenti di fanteria di linea. — 20° e 82° Torino — 71° Novara — 54° Ivrea — 81° Alessandria — 80° Novi Ligure — 71° Cuneo — 23° e 67° Milano — 61° Brescia — 45° Bergamo — 25° Piacenza — 78° Parma — 13° e 47° Genova — 14° Savona — 60° Mantova — 1° Padova — 40° Udine — 8° Bologna — 50° Modena — 19° Ancona — 30° Ascoli-Piceno — 21° Chieti — 64° Foggia — 1° Firenze — 10° Siena — 7° Roma — 3° Spoleto — 36° Cagliari — 41° e 0° Napoli — 25° Salerno — 57° Bari — 29° Catanzaro — 92° Reggio-Calabria — 35° e 75° Palermo — 17° Girgenti — 31° Messina — 18° Catania.

Plotoni allievi sergenti nei reggimenti alpini — 4° Torino — 5° Milano — 6° Conegliano.

Plotoni allievi sergenti nei reggimenti bersaglieri — 5° Cremona — 10° Genova — 3° Treviso — 7° Firenze — 8° Napoli — 6° Palermo.

Per l'arma di cavalleria.

Squadrone presso la scuola normale di cavalleria — Pinerolo.

Per l'arma d'artiglieria.

1° *batteria d'istruzione, artiglieria da campagna* — Caserta.

2° *batteria d'istruzione, artiglieria da campagna* — Venaria Reale.

Compagnia d'istruzione di artiglieria da fortezza — Roma.

Per l'arma del genio.

Plotoni allievi sergenti nei reggimenti del genio — 1° Pavia — 2° Casale — 3° Firenze — 4° Piacenza.

Possono, in seguito a loro volontaria domanda, essere ammessi nei riparti d'istruzione:

a) I giovani che abbiano compiuto l'età di